

Parmi ciò naturale e giusto stante gli antecedenti a voi ben noti, ed ancora perchè ho risposto in questi stessi termini ad altra persona, saran circa tre mesi, che mi scriveva egualmente a nome di Roqueplan. Vi faccio questa dichiarazione perchè non vi offendiate se non entro per ora in nissun dettaglio. Se Roqueplan desidera intendersi meco senza intermediarj, tale è pure il mio desiderio. Mi scriva direttamente che io risponderò ed ho fede che in poche parole andremo perfettamente d'accordo. — Addio, amici cari; vogliatemi bene e credetemi V. Aff.

CV (29).

Busseto, 24 Agosto 1850.

*Sig. Presidente Marzari,*

Ho sollecitato io stesso Piave a ritornare in Venezia a solo fine di recarle personalmente questa lettera e dirle distesamente quanto io non posso che accennare in iscritto.

Il dubbio che *Le Roi s'amuse* non si permetta mi mette in grave imbarazzo. — Fui assicurato da Piave<sup>(1)</sup> che non eravi ostacolo per quel soggetto, ed io, fidando nel suo poeta, mi posi a studiarlo, a meditarlo profondamente, e l'idea, la tinta musicale erano nella mia mente trovate. Posso dire che per me il principale lavoro era fatto. Se ora fossi costretto appigliarmi ad altro soggetto, non basterebbe più il tempo di fare tale studio, e non potrei scriver un'opera di cui la mia coscienza [non] fosse con-

---

(<sup>1</sup>) La convinzione di Piave che la Censura non avrebbe creato imbarazzi alla rappresentazione del *Roi s'amuse (Rigoletto)* in Venezia, non fu scossa dai dubbi del Marzari. Un mese dopo ancora, il 27 sett., Verdi riceveva dal segretario della Fenice, l'amico Brenna, questa notizia: « Piave ti ha già partecipato che nemmeno per parte dell'Auto-« rità avremo ostacoli per la produzione dell'argomento che scegliesti « a musicare. Sicchè la prima delle tue difficoltà è pienamente appi-« nata. »

tenta. Aggiungasi, come le scrisse Piave, che io non sono persuaso della Sanchioli (<sup>1</sup>), e se avessi potuto immaginare che la Presidenza facesse tale acquisto, io non avrei accettato il contratto. — L'interesse mio e del Teatro credo siano di assicurare possibilmente l'esito dell'opera, ed allora Sig. Presidente bisogna ch'Ella s'interessi onde superare questi due ostacoli: di ottenere il permesso del *Roi s'amuse* e di trovare una donna (non importa se con *cartello* o senza *cartello*) che mi possa convenire. Qualora questi ostacoli non fossero superabili credo il miglior partito sia per comune interesse di sciogliere il mio contratto, e sarà un favore particolare che riceverò dalla Presidenza di cui gliene sarò gratissimo. —

Ho l'onore di dirmi Dev. Suo

*CVI (29 bis).*

Busseto, 27 Sett. 1850.

*Car. Royer,*

~~La curiosità, la semplice curiosità, mi spinge a domandarvi perchè il Sig. Roqueplan dopo d'avermi fatto proporre quanto sapete (<sup>2</sup>) è sì renitente a scrivermi. È già la seconda volta che usa così meco, e quando è al punto di mettersi direttamente in comunicazione meco, le lettere si perdono nelle nubi. Qual motivo lo induce far questo? Qual forza motrice lo spinge a operare così? Non vi dico~~

---

(<sup>1</sup>) La Presidenza della Fenice iniziò subito le pratiche necessarie allo scioglimento del contratto con la Sanchioli, e propose in cambio la Rovelli, la Gruitz, la Salvini-Donatelli e la Cruvelli. Era anzi disposta a far pagare 20.000 lire aust. la Cruvelli ed a concedere facilitazioni all'Impresa (Lasina) se l'avesse ottenuta; ma, essendo essa scritturata a Genova, venne scelta definitivamente Teresina Brambilla malgrado la preferenza data da Verdi ad un'altra prima donna: la Boccabadati.

(<sup>2</sup>) V. lett. CIII e CIV.

questo per lagnarvene per conto mio con Roqueplan. Vi ripeto, non è che curiosità in me di sapere per qual motivo si fanno questi scherzi, che, voi ne converrete, son ben di cattivo genere. Ditemene adunque qualche cosa in rapporto, accertandovi che di quanto sarete per dirmi io non farò uso alcuno: solo mi servirà di norma per regolarli caso mai in avvenire m'arrivassero altre proposizioni. Addio, mio caro Royer; salutatemi tanto Vaëz e credetemi per la vita Vostro Aff.

CVII (31).

Busseto, li 5 Dicembre 1850.

*Sig. Presidente Marzari — Venezia.*

La lettera arrivata col decreto che proibisce assolutamente *La Maledizione* <sup>(1)</sup>, mi è riuscita inaspettata al punto da perderne la testa. In questo, Piave ne ha un gran torto: tutto il torto! Egli mi assicurava in più lettere, scritte fin dal mese di Maggio, di averne ottenuta l'approvazione. Dietro questo, io musicai una buona parte del dramma e mi occupava colla massima assiduità onde terminarlo all'epoca prefissa. Il decreto che lo rifiuta mi mette alla disperazione, perchè ora è troppo tardi per scegliere altro libretto che mi sarebbe impossibile, *affatto impossibile* di musicare per questo Inverno. Era la terza volta che avevo l'onore di scrivere per Venezia e la Nob. Presidenza sa con quanta esattezza abbia sempre adempito a' miei doveri. Ella sa che in un letto quasi morente diedi parola di finire *l'Attila*, e lo finii. Ora, sull'onor mio ripeto che mi è impossibile scrivere un nuovo libretto, quand'anche volessi occuparmi al punto da perderne la salute. Onde però dimostrare tutto il mio buon volere, offro la sola cosa che

---

(1) Nuovo titolo dato al libretto ricavato dal *Roi s'amuse*, divenuto poi *Rigoletto*. **V. App.**

io possa fare. Lo *Stiffelio* è opera nuova per Venezia. Io la propongo, ed io stesso verrei a metterla in scena a quell'epoca che la Nob. Presidenza credesse opportuna nella stagione del Carnevale 1850-51. Havvi in quest'Opera un inconveniente fortissimo (anche questo proveniente dalla Censura) e si è l'ultima scena (1). Così non può andare; qualora però non si potesse ottenere da Vienna il permesso di farlo come è stato da me ideato, allora io sarei disposto a cambiarne lo scioglimento che sarebbe nuovo per Venezia. Prego la Presidenza d'accettare il mio buon volere, e credere che il danno ed il dispiacere che mi provengono da questa proibizione sono così grandi che io non ho parole per descriverli.

CVIII (32).

Busseto, li 14 Dic. 1850.

*Sig. Presidente Marzari — Venezia.*

Onde rispondere subito alla pregiat. sua 11 corrente ho avuto ben poco tempo per esaminare il nuovo libretto (2): ho visto però abbastanza per capire che ridotto in questo modo manca di carattere, d'importanza ed infine i punti di scena sono divenuti freddissimi. S'era necessario cambiare i nomi, dovevasi cambiare anche la località, e

---

(1) La Censura austriaca e la ecclesiastica avevano giudicato la scena del tempio ed i versetti detti da Stiffelio sulle parole di Cristo all'ultimo atto una profanazione. Così a Trieste, poi a Roma, le mutilazioni imposte nello *Stiffelio* erano giunte quasi alla soppressione dell'ultimo atto.

(2) Invece di accogliere la proposta di sostituzione dello *Stiffelio* alla *Maledizione (Rigoletto)* fatta da Verdi, Piave, d'accordo con la Presidenza della Fenice, aveva ritentato le vie della Censura austriaca in Venezia presentandole un rifacimento della *Maledizione* sotto il nuovo titolo di *Duca di Vendôme*. V. *App.* della lett. CVII

farne un Duca, un Principe d'altro luogo, per esempio un Pier Luigi Farnese od altro, oppure portare l'azione indietro prima di Luigi XI quando la Francia non era regno unito, e farne o un Duca di Borgogna o di Normandia etc. etc., in ogni modo un padrone assoluto. — Nella scena quinta del 1.<sup>o</sup> Atto tutta l'ira de' cortigiani contro Triboletto non ha senso. — La maledizione del vecchio, così terribile e sublime nell'originale, qui diventa ridicola perchè il motivo che lo spinge a maledire non ha più quell'importanza e perchè non è più il suddito che parla così arditamente al suo re. Senza questa maledizione quale scopo, quale significato ha il Dramma? Il Duca è un carattere nullo: il Duca deve essere assolutamente un libertino; senza di ciò non è giustificato il timore di Triboletto che sua figlia sorta dal suo nascondiglio: impossibile il Dramma. Come mai nell'ultimo Atto il Duca va in una taverna remota solo, senza un invito, senza un appuntamento? — Non capisco perchè siasi tolto il sacco! Cosa importava del sacco alla polizia? Temono dell'effetto? Ma mi si permetta dire: perchè ne vogliono sapere in questo più di me? Chi può fare da Maestro? Chi può dire questo farà effetto, e quello no? Una difficoltà di questo genere c'era pel *cornò* d'Ernani (<sup>1</sup>): ebbene chi ha riso al suono di quel corno? Tolto quel sacco non è probabile che Triboletto parli una mezza ora a cadavere prima che un lampo venga a scoprirlo per quello di sua figlia. — Osservo in fine che s'è evitato di fare Triboletto brutto e gobbo!! Un gobbo che canta? Perchè no!... Farà effetto? non lo so; ma se non lo so io non lo sa, ripeto, neppure chi ha proposto questa modificazione. Io trovo appunto bellissimo rappresentare questo

---

(<sup>1</sup>) Durante le prove di quest'opera alla Fenice nel marzo 1844, al conte Mocenigo, direttore del Teatro, parve troppo strana l'idea di un cornò sul palcoscenico. « Un corno alla Fenice », esclamava, « non si è mai veduto! » Ciò fu causa di bisticci con Verdi; ma, alla fine, il corno restò. Cfr. BASSO, *Giuseppe Verdi*, Milano, 1901, p. 51, e PUGIN, *Op. cit.*, p. 52.

personaggio estremamente deforme e ridicolo, ed internamente appassionato e pieno d'amore. Scelsi appunto questo sogetto per tutte queste qualità, e questi tratti originali, se si tolgono, io non posso più farvi musica. Se mi si dirà che le mie note possono stare anche con questo dramma, io rispondo che non comprendo queste ragioni, e dico francamente che le mie note o belle o brutte che siano non le scrivo mai a caso e che procuro sempre di darvi un carattere.

Insomma di un dramma originale, potente, se ne è fatto una cosa comunissima e fredda. Sono dolentissimo che la Presidenza non abbia risposto alla ultima mia. Non posso che ripetere e pregare di fare quanto dicevo in quella, perchè in coscienza d'artista io non posso mettere in musica questo libretto. Ho l'onore di dirmi Suo Dev.

CIX (34).

Busseto, 14 Dicembre 1850.

*Sig. Piave - Venezia,*

Ti ringrazio della polvere e dei baicoli (\*) di cui mi darai debito. — Risparmiati la pena di prendere il pesce perchè io non posso mandare a Cremona.

Scrivo alla Presidenza pel libretto nuovo.

Non ti mando le L. aus. 200 perchè, siccome non scriverò a Venezia l'opera e siccome io ti diedi in commissione il *Roi s'amuse* colla condizione che tu ottenessi il permesso da[lla] Polizia, non permettendolo (con mio grave danno), resta naturalmente sciolto il nostro contratto. Così delle L. aus. 500 che ti mandai pel *Roi s'amuse* ne terrai 200 per compiere L. aus. 1000: prezzo combinato pel libretto *Stiffelio*, e le 300 che soppravanzano me le restuirai. Addio, addio.

---

(\*) Sorta di dolci veneziani.

## CXII (38).

Busseto, 26 Gennaio 1851.

*Car. Ricordi,*

Vengo assicurato dalla Presidenza del Teatro della Fenice e da Piave che la Censura darà l'approvazione al nuovo dramma che porterà probabilmente per titolo *Rigoletto* (1). Ammesso questo sarà bene dichiarare con te quanto è stato fissato intorno a quest'Opera; cioè: mi pagherarai quest'Opera quattordicimila franchi in 700 nap. d'oro effettivi oltre i diritti che mi riservo e sui noli e sulle vendite precisamente come per lo *Stiffelio*. Dei suddetti 700 nap. d'oro bisognerà pagarmene 300 (non più 400) subito dopo l'andata in scena della sudetta Opera, e farai che questa somma sia ferma in posta a Cremona al mio ritorno da Venezia; gli altri 400 Nap. me li pagherei in rate mensili di 50 Nap. cominciando dal primo del prossimo Aprile e continuando così ciascun 1.º di mese fino alla fine del pagamento.

Aggiungo che la Presidenza del Teatro la Fenice si è riservata alcuni piccoli diritti di cui io ne do a te il carico, e ti ripeto l'articolo 5.º della mia scrittura colla Presidenza in cui consistono tutti i suoi diritti: Art. 5.º « *Lo spartito resterà in assoluta proprietà del Maestro Verdi. — La Presidenza avrà però il diritto di far rappresentare l'opera anche nelle stagioni successive ma nel solo teatro La Fenice. — All'uopo, durante la stagione di Carnevale e Quaresima 1850 - 51, essa farà estrarre copia dello spartito originale, che si obbliga di tenere gelosamente conservato nell'archivio del Teatro e ad esclusivo uso del Teatro stesso.... ».*

---

(1) Verdi aveva in quell'istante ricevuto la notizia che Martello, Direttore Generale dell'Ordine pubblico in Venezia, si era deciso firmare il *nulla osta*, accontentandosi dei soli cambiamenti di titolo e di nome ai personaggi principali dell'opera. — V. lett. 24 genn. 1851 in *App.* della lett. CVII.

È impossibile che io ti possa mandare quest'Opera da copiare a Milano perchè il veto della Polizia e la venuta di Piave a Búseto mi hanno fatto perdere un tempo immenso. Bisognerà addunque che tu la faccia copiare a Venezia che alla fine dei conti per te è quasi lo stesso. Sarebbe ben santissima cosa che tu potessi mandare Grolli a Venezia, e per la garanzia dello spartito e per farlo presiedere alla copiatura. Grolli non perderebbe un minuto di tempo perchè io ti dirò il giorno preciso in cui sarò a Venezia e subito subito gli consegnerei musica (\*).

Ti prego di riscontrare a corso di posta a queste condizioni, e resterà così definitivamente fissato il contratto. Addio.

P. S. — Ti prego di tener pronti li 50 Nap. d'oro del mese di Feb. coll'altra somma che mi devi pei noli, che manderai a Cremona fermo in posta al mio indirizzo. Con altra mia ti scriverò il giorno preciso in cui sarò a Cremona. Ad.

CXIII (39).

Búseto, 4 febbrajo 1851.

*Car. Ricordi,*

Sono spiacentissimo di non poterti accordare le facilitazioni che domandi pel pagamento della nuova opera *Rigoletto*. Permettimi dirti che hai avuto torto prendere altri impegni, perchè io nel farti conoscere le difficoltà che mi provenivano dalla Censura di Venezia non t'ho mai detto *positivamente* che io non scriverei. Del resto io non posso che ripeterti essermi impossibile di attendere a

---

(\*) Invece che col Grolli i primi nove pezzi del *Rigoletto* vennero mandati a Venezia sui primi di febbrajo ad Antonio Gallo, negoziante di musica assai amico del Maestro, prima che questi vi si recasse. Il Gallo venne incaricato del deposito e della copiatura.



lungo questo pagamento, perchè io, contando su questi denari, ho preso impegni serj, fortissimi. Io posso ancora fare una piccola facilitazione. Si è di pagarmi 200 napoleoni subito dopo l'andata in scena, ma gli altri 500 bisogna assolutamente pagarmi in rate mensili di 50 Nap. cominciando dal 1.<sup>o</sup> Aprile prossimo. Ecco tutto ciò che posso fare, e sono dolente di non potere facilitare di più. Del resto (e ciò sia detto con tutta l'amicizia), se questo contratto dovesse menomamente sbilanciarti a causa d'altri impegni da te presi, io sono disposto a scioglierlo senza il minimo malumore e senza che s'alterino i nostri rapporti. Scrivimi soltanto una pronta lettera doppia, una a Busseto ed una a Venezia diretta a Piave. Addio, addio.

CXIV (all.).

Venezia, li 8 Marzo 1851.

*Amico Carissimo,*

[Giovanni Ricordi dichiara di aver ricevuto nello stesso giorno la carta di cessione dell'opera *Rigoletto*, ed avverte Verdi che, malgrado non vi sia fatta menzione del diritto sullo spartito riconosciuto alla Presidenza del teatro *La Fenice*, si obbliga tuttavia a rispettare quel patto, giusta la comunicazione fattagli dallo stesso Verdi nella lettera 26 Gennaio 1851. V. lett. CXII.]

~~CXV (41).~~

Busseto, 18 Marzo 1851.

*Car. Lanari,*

~~L'autunno passato a Bologna (1) ti diedi parola di scriverti un'Opera per l'autunno 1851. Se ciò può convenirti ancora mantengo questa mia parola ed eccoti le condizioni:~~

---

(1) Era il 28 sett. e l'8 ott. 1850, il Maestro era stato a Bologna ove aveva messo in scena e diretto il *Macbeth* con la Barbieri-Nini e Ferri, dietro un compenso di 100 Napoleoni d'oro offertigli dall'impresario Aless. Lanari.

2531

Rigoletto

compensazione a famiglia il giorno 11 Marzo 1852

Da lei data la somma di lire 12000 il 20 per conto per noi

di lire 120 per conto per vendita del caso di dieci anni

Nota per la terra di Rigoletto - -	f.	517	: 24
Nota per l'annuo a tempo - -	f.	387	: 93
Nota " " a Roma	f.	450	:=
Nota " " a Trieste	f.	517	: 24
Nota per il l'Alfano a Verona	f.	387	: 93
Nota per l'annuo - Torino	f.	517	: 24
Nota per la terra 1852 a Firenze	f.	252	:=
Nota per la terra 1852 a Roma	f.	300	:=
Nota per la terra 1852	f.	336	: 20
Nota per la terra 1852	f.	310	: 34
Nota per la terra di Longobardi 1852	f.	352	: 85
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	258	: 52
<b>Nota</b> per la terra a Firenze 1852	f.	403	: 20
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	352	: 85
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	258	: 52
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	258	: 52
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	155	: 17
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	143	: 54
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	550	:=
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	387	: 93
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	580	: 34
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	252	: 75
Nota per la terra a Firenze 1852	f.	1210	: 38

Il presente verbale è stato letto e approvato da me e dai signori  
 Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto, Rigoletto  
 2531

*Anche questa volta non se ne fece nulla. Re Lear, rimandato all'anno seguente, venne poi surrogato dal Ballo in maschera, che passò alla sua volta dalla scena del San Carlo a quella dell'Apollonia di Roma. Del Re Lear, però, si discorse ancora a più riprese. Così, era appena finito il Falstaff, che la notizia di una opera ricavata dal Lear si diffuse nei giornali: notizia inesatta, riflettente però l'attenzione in ogni tempo rivolta da Verdi al bel soggetto, ed alla quale portavano alimento i discorsi intorno al teatro shakespeariano tenuti da Verdi con gli amici (1).*

---

CVII. — I dubbî nudriti dal Presidente agli spettacoli del teatro la Fenice, Marzari, sulla acquiescenza della Censura, malgrado il parere contrario del librettista Piave (2) cominciarono a prender corpo il 10 novembre, quando l'Autorità austriaca chiese categoricamente comunicazione del libretto ricavato dal hughiano Roi s'amuse. Scrisse allora il Marzari al Maestro soggiornante in Trieste, pochi giorni prima l'andata in scena dello Stiffelio a quel Teatro Grande :

Venezia, 11 novembre 1850.

La locale I. R. Direzione Centrale d'Ordine Pubblico, con requisitoria 10 novembre corr., N.º 8122, domanda che le si comunichi il libretto ch'ella sta musicando per questo Teatro.

A tale domanda è indotta dalla voce sparsa che il dramma *le Roi s'amuse* di Vittore Hugo, dal quale il Sig. Piave trasse

---

(1) Sull'argomento della follia del leggendario monarca gallese, Verdi trattene una volta l'amico suo alienista Prof. Cesare Vigna, direttore del *Manicomio di S. Clemente* in Venezia ed autore di « studi pregiatissimi sull'influenza fisiologica e psicologica della musica ». (V. *Rivista sperimentale di Freniatria e Medicina legale del Prof. Tamburini*, 1892). Questi fu grande ammiratore del Verdi, che ricambiò di molta stima, tessendone dopo la morte così l'elegio: «... Io non potrei parlare del suo valore nelle scienze da lui professate e da me tanto ignorate. Ma certamente la sua erudizione era vastissima, come era vastissima la sua mente: ragionatore acuto, profondo e soprattutto convincente, un cuor d'oro, un angelo di bontà, e mio amico da più di trent'anni, sincero, costante, leale, di cui deploro amaramente la perdita. G. Verdi. — Genova, 21 dicembre 1893.

(2) V. nota (1) alla lett. CV, p. 106.

il suo nuovo lavoro, abbia avuta sfavorevole accoglienza tanto a Parigi che in Germania per la dissolutezza di cui va gonfio.

Fida nullameno la stessa Direzione Centrale che, attesa l'onestà del Poeta e la prudenza del Maestro, l'argomento sarà sviluppato in modo conveniente, ed è per assicurarsene che ne domanda comunicazione.

Nell'invitarla pertanto ad affrettare la produzione del libretto stesso, le ricordo che mentre nell'agosto decorso la Presidenza ed il Co. Podestà approvavano per propria parte l'argomento da lei proposto, il Segretario Brenna da parte della Presidenza le partecipava che lo stesso Poeta Sig. Piave si era personalmente incaricato di ottenere l'approvazione dell'Autorità d'Ordine Pubblico, ed anzi a questo unico scopo ritirò il programma colle sole vidimazioni del Sig. Co. Podestà e mia.

Ciò per intelligenza, e nel desiderio che lo stesso Sig. Piave superi le difficoltà che io le avevo predette con lettera 10 agosto dec., N. 433.

Colgo l'opportunità per raffermarme

C. D. MARZARI.

*Il 1. dicembre scoppiò la bomba: il libretto della nuova opera, presentato col titolo: La Maledizione, stava per essere respinto. Marzari stesso si affrettò a darne la nuova a Verdi, accompagnandola subito dopo dal relativo decreto ricevuto:*

Venezia 1 dicembre 1850.

Questa Presidenza non ebbe per anco comunicazione ufficiale delle decisioni dell'Autorità d'Ordine Pubblico sul libretto *La Maledizione* del Sig. Francesco Maria Piave ch'ella sta musicando. Nulla meno il sottoscritto riseppe in questo punto che, malgrado tutti gli sforzi della Presidenza e del Poeta, l'argomento viene assolutamente rifiutato, con proibizione anco di proporvi qualsiasi ammenda.

Piave spera che, sostituendo al Re di Francia un feudatario contemporaneo e togliendovi qualch'una delle sconcezze oscene di cui infatti è zeppo, possa essere riproposta quasi per intero la tela. Ma la Presidenza, dopo i fatti tentativi, non sa lusingarsi di riuscita.

E però in riserva di comunicarle copia del Decreto tosto

che giunga, la previene dell'emergente per quei provvedimenti che reputerà opportuni all'adempimento del proprio contratto.

Colgo l'opportunità per confermarle le assicurazioni della più sentita considerazione.

C. D. MARZARI.

P. S. — In questo punto arriva il Decreto, di cui si trascrive copia a tergo della presente, mentre si consegna b. m. al Sig. Piave il restituito libretto, N. 8543, P. R.

I. R. DIREZIONE CENTRALE D'ORDINE PUBBLICO.

Venezia, 21 novembre 1850.

Alla Presidenza del Gran Teatro la Fenice,

Sua Eccellenza il Signor Governatore Militare Cavalier de Gorzkowski, con suo rispettato dispaccio 26 corrente N. 731, mi ha ordinato di partecipare a cod.<sup>a</sup> Nobile Presidenza ch'egli deplora che il poeta Piave ed il celebre Maestro Verdi non abbiano saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità qual'è l'argomento del libretto intitolato *La Maledizione*, per la di cui produzione, sulle scene della Fenice, codesta Presidenza ebbe a presentarlo.

La prelodata Eccellenza sua ha quindi trovato di vietarne assolutamente la rappresentazione, e vuole che in pari tempo io renda avvertita codesta Presidenza di astenersi da ogni ulteriore insistenza in proposito. Retrocedo il manoscritto trasmessomi colla gradita sua accompagnatoria 20 corrente, N. 18.

L'I. R. Direttore centrale,  
MARTELLO.

*Quale impressione ricevesse il Maestro da questo veto ed a quali espedienti egli preferisse appigliarsi pur di uscire onorevolmente dalla nuova situazione, è detto nella lettera CVII (p. 108).*

*Ora, volle il caso che Piave trovasse nello stesso Martello, estensore del decreto di proibizione, uno strumento utile a' suoi scopi. Il 9 dicembre infatti, per suggerimento del Martello, Piave ripresentava all'ufficio di Censura un libretto sotto il titolo di Duca di Vendôme, nel quale, a detta del Marzari, erano con-*

« servate pressochè tutte le situazioni drammatiche della Maledizione, e la Presidenza riteneva osservati tutti i riguardi che si devono alla decenza della scena. »

Ma d'altro parere fu Verdi. Appena ricevuto il testo del rifiamento egli s'affrettò a respingerlo ed a svolgere ampiamente, in una lettera del 14 dicembre alla Presidenza della Fenice <sup>(1)</sup>, i motivi artistici del rifiuto. Il presidente Marzari restò colpito dalle ragioni del compositore, e si sentì spronato a cercare il modo di risolvere, in pieno accordo con lui, la questione dei ritocchi.

Questa fase laboriosa, da cui uscì in forma definitiva il testo del Rigoletto, come gli ultimi provvedimenti che la seguirono prima dell'andata in scena dell'opera, sono riassunti nel seguente carteggio :

Venezia, 23 dicembre 1850.

Al Sig. Maestro Giuseppe Verdi,

Mentre la sua lettera del 14 corrente mi piombava in grave imbarazzo, non potevo non riconoscere l'inopponibilità di alcune delle sue riflessioni. Le feci dunque tema di nuove interpellazioni all'Autorità d'Ordine Pubblico ed ho finalmente convenuto collo stesso Sig. Direttore Centrale d'Ordine Pubblico che, fermo il pensiero di variare, com'ella stessa acconsente, luogo ed epoca dell'azione, verranno conservate al libretto stesso le tinte ed i caratteri originali ch'ella desidera.

Il personaggio sostituito a Francesco, che potrà essere com'ella conviene o un Pier Luigi Farnese o forse meglio un Medici o un duca di Borgogna o di Normandia, potrà essere libertino e padrone assoluto del suo stato. — Il buffone potrà essere deforme, com'ella desidera. Non si farà ostacolo al sacco, e solamente converrà dare al rapimento della figlia del buffone un colore che conservi i riguardi dovuti alla scena.

Per ogni opportuno concerto verrà espressamente a Busseto il Segretario di questa Presidenza, Guglielmo Brenna, unitamente al poeta Piave, che furono ambedue presenti alle intelligenze corse fra me ed il Direttore centrale d'Ordine Pubblico.

(1) V. lett. CVIII, p. 109.

Essi partiranno di qua sabato colla prima corsa, non potendo la Presidenza privarsi del Segretario prima dell'andata in scena dello spettacolo che, come di metodo, avrà luogo il 26 corrente. Frattanto però credo bene di avvertirnela perchè continui tranquillamente il suo lavoro, e misuri l'interesse che mettono la Presidenza e l'Impresa ad avere la nuova opera da ciò che, in relazione al contratto seco lei concluso, ne fu promessa in cartellone la produzione, però senza enunciarne il titolo.

C. D. MARZARI.

Busseto, 30 dicembre 1850, nella  
casa d'abitazione del Maestro  
Giuseppe Verdi.

In relazione all'incarico ricevuto con ordine 27 dicembre dalla Presidenza della Società proprietaria del gran Teatro la Fenice di Venezia, il sottoscritto Segretario della Presidenza stessa invita il Sig. Maestro Verdi a concretare i cambiamenti ai quali consente di assoggettare il libretto presentato sotto il titolo *La Maledizione*, per essere musicato per la corrente stagione di Carnovale e Quaresima 1850-51 a norma del contratto 23 aprile p. p., e ciò a fine di rimuovere gli ostacoli opposti dall'Autorità d'Ordine Pubblico a permettere la produzione.

In concorso pertanto del poeta Francesco Maria Piave, resta convenuto quanto segue :

1.<sup>o</sup> L'azione si trasporterà dalla Corte di Francia a quella d'uno dei Duchi indipendenti di Borgogna, di Normandia, o di taluno dei piccoli Principi assoluti degli Stati Italiani, e probabilmente alla Corte di Pier Luigi Farnese ed all'epoca che converrà meglio di assegnarvi pel decoro e la riuscita della scena.

2.<sup>o</sup> Si conserveranno i tipi originali dei caratteri di Victor Hugo del dramma *Le Roi s'amuse*, cangiando i nomi dei personaggi a seconda della situazione ed epoca che verrà prescelta.

3.<sup>o</sup> Si eviterà affatto la scena in cui Francesco si dichiarava risoluto di profittare della chiave di cui era in possesso per introdursi nella stanza della rapita Bianca. E ciò sostituendovi altra scena, che conservi la necessaria decenza, senza togliere l'interesse del dramma.

4.<sup>o</sup> Al *rendez-vous* amoroso nella taverna di Magellona, il

Re o Duca andrà invitato da un inganno del personaggio che sostituirà Triboletto.

5.<sup>o</sup> Alla apparizione del sacco contenente il corpo della figlia di Triboletto, si riserva il Maestro Verdi all'atto pratico quelle modificazioni che saranno reputate necessarie.

6.<sup>o</sup> I cangiamenti di cui sopra, esigendo tempo oltre a quello fin ora trascorso, dichiara il Maestro Verdi di non poter andar in scena colla nuova sua opera prima del 28 febbraio o primo marzo p. v.

Dopo di che, venne chiuso il presente colla firma degli intervenuti

G. VERDI - F. M. PIAVE.  
G. BRENNA, Segretario.

Venezia, 4 gennaio 1851.

Al Sig. Maestro Giuseppe Verdi,

Mentre ritengo ad intelligenza le variazioni da portarsi al libretto della nuova opera ch'ella sta musicando per questo Teatro, indicate nel verbale 30 dicembre p. p. concluso fra Lei, il poeta Piave ed il Segretario di questa Presidenza: Guglielmo Brenna, non so abbastanza raccomandare a Lei, ed al poeta Piave particolarmente, di evitare nel nuovo lavoro tutto ciò che potesse ferire la decenza della scena, onde non avere nuovi ostacoli per parte dell'Autorità d'Ordine Pubblico.

Mi rincresce anzichè la necessità di protrarre l'andata in scena dell'opera. Tuttavia sono convinto che le insorte difficoltà per parte della Censura rendono indispensabile il ritardo per guadagnare il tempo perduto. Conto però sulla sua gentilezza per limitare al minor tempo possibile la protrazione e, quantunque ella resti autorizzata a differire l'andata in scena dell'opera anche al 1.<sup>o</sup> marzo p. v. occorrendo, pure non dubito ch'ella non vorrà ritardare il suo arrivo a Venezia oltre il 3 o 4 febbraio p. v.

C. D. MARZARI.

Venezia, 14 gennaio 1851.

Il Sig. Piave ha presentato sabato 11 corrente il nuovo libretto per l'opera ch'ella assunse di musicare, che approvato dalla Presidenza e dal Co. Podestà verrà domani assoggettato all'approvazione dell'Autorità d'Ordine Pubblico. Essendo esso



in conformità alle precorse intelligenze spero che non incontrerà ostacoli e farò il possibile per affrettarne il definitivo licenziamento.

Frattanto in riscontro alle memorie da Lei consegnate b. m. al detto Piave, la prevengo ch'Ella può liberamente scrivere la parte di *Maddalena* per contralto, avendo la Sig.<sup>a</sup> Casaloni dichiarato di assumerla quand'anche non abbia verun pezzo *a solo*.

Quanto a seconde parti, ella ha disponibili il baritono Damini, scritturato qual supplemento di Varesi, che nella stessa qualità cantò a questo teatro anche l'anno scorso e piacque per modo che lo si sentì volentieri varie sere in sostituzione al primo baritono assoluto. Nel caso ch'ella lo occupi nella sua opera, l'incarico di supplire sarà dato all'altro baritono Sig. De-Kunert. Il secondo basso Andrea Bellini, pure baritono, ed il secondo tenore Zuliani Angelo, che da vari anni sono fra gli scritturati di questo teatro e godono del pubblico favore. E la seconda donna Sig. Luigia Morselli, che ha voce forte sì, ma di mezzo soprano. Questi in aggiunta al primo basso profondo Sig. Feliciano Ponz, che ha voce robusta ed è plausibilmente artista.

L'opera del Maestro Malipiero (1) andrà in scena non più tardi del 1 febbraio p. v., sicchè importa ch'ella si trovi in Venezia pel 4 o 5 febbraio al più tardi.

C. D. MARZARI.

Venezia, 20 del 1851.

Caro Verdi,

Riscontro solo oggi la cara tua del 14 perchè speravo di poterti annunciare la definitiva approvazione del libretto; ma ieri sera mi disse quel tale Sig. Colonnello che non l'avressimo se non fra due giorni. Sta pur certo d'ogni mia premura e di quella della Presidenza, e già mi pare di poterti assicurare che non vi saranno ostacoli.

Altra ragione del mio ritardo si fu il non aver potuto ancora cambiare quei versi che tu mi chiedi, per quanto mi martellassi il cervello. Versi ne ho fatti, ma nessuno che possa piacerti per

---

(1) *Fernando Cortez*, rappresentata al Teatro la Fenice il 18 febbraio 1851.

cui credo inutile di mandarteli. Appena ci sarò riuscito non mancherò di spedirteli.

*Allan Cameron* (1) si regge, ed il ballo *Gisella* animò alquanto il teatro. Le prove di *Malipiero* sono incominciate da otto giorni, ma credo si tarderà ad andare in iscena perchè la musica è senza ritmo ed i cantanti sudano e stentano ad impararla. Dio sa poi che inferno troveranno in orchestra. Tu sarai tenuto a giorno di tutto, come siamo intesi.

Ti accludo una lettera della Maffei, che aveva scritto a Venturi di consegnartela supponendoti qui; porta una penna in mano, nè partire se non le avessi risposto. Te la mando adunque co' suoi saluti tanti e colla preghiera di trovar un momento da contentare quella cara Signora.

Mirate (2) è felice e non sogna che la tua opera, la quale è qui aspettata come una rendenzione per questo teatro.

Torno a chiederti scusa se non ti mando i versi perchè, ti ripeto, non li trovo degni di comparirti innanzi, e spero di fartene de' migliori che non mancherò di spedirti al più presto. Oh, questo *Rigoletto* farà epoca nella mia vita! Persuaditi che io non sono nè indolente, nè poco volonteroso, ma che, *invita Minerva*, non v'ha uomo che possa far nulla di bene.

Ricordami a tutti e credimi il tuo aff.<sup>mo</sup>

F. M. PIAVE.

Venezia, 24 del 51.

Caro Verdi,

Buone nuove!

Le prove di *Malipiero* sono sospese, la sua musica presenta troppe difficoltà di esecuzione, l'*Allan* va zoppicando; tu abbisogni di tempo, per cui si è pensato a dar la *Lucia* come opera di ripiego, che andrà in scena martedì 28 corrente. Ciò porterà l'andata in scena di *Malipiero* fino verso almeno la metà di febbraio, e questo è un respiro per te.

Oggi ho finalmente avuto la firma del Direttore Generale dell'Ordine Pubblico al *Rigoletto*, senza nessun cambiamento

(1) Opera di Pacini, già rappresentata per la prima volta alla stessa Fenice nel marzo 1848.

(2) Raffaele, tenore, sostenne la parte del Duca di Mantova alla prima del *Rigoletto*.

di verso; solamente ho dovuto cambiare il nome di *Castiglione* in *Monterone* e quello di *Cepriano* in *Ceprauo* perchè esistono quelle famiglie. Fu pur necessario omettere il nome di *Gonzaga* e dire solamente nell'elenco dei personaggi: *Il Duca di Mantova*. Ciò a noi poi poco deve importare, perchè già si sa chi regnava in quell'epoca. Sono cinque giorni che corro dal Governo alla Polizia, al Comando di Piazza, alla Presidenza, al diavolo. Ti assicuro che quando sarà finita avrò corso una gran palestra. Il Colonnello mi disse che domani infallibilmente mi farebbe avere anche la firma del Governatore, e così non se ne parlerà più. Allora la Presidenza te ne darà ufficiale avviso.

Ora, che ti scrivo, sono le quattro e sono in moto dalle nove perchè il Sig. Martello era intestato di cambiar l'epoca e la scena nonchè i personaggi. Finalmente sono riuscito un poco colla *grazia*, un poco colla *disperazione*, un poco col dire ch'io *non poteva*, ecc. ecc. a questa utile transazione, e ti giuro che mi par fin di sognare. Allegri dunque. Il vento si è voltato, e la nostra nave andrà a buon porto.

Eccoti la nuova cabaletta che spero andrà bene.

*Ri.* Sì, vendetta, tremenda vendetta (*vòlto al ritratto*)

Di quest'anima è solo desio....,

Di punirti già l'ora s'affretta

Che fatale per te tuonerà.

Come fulmin scagliato da Dio,

Te colpire il buffone saprà.

*Gi.* O mio padre, qual gioia feroce

Balenarvi negli occhi vegg'io....,

Perdonate.... a noi pure una voce

Di perdono dal cielo verrà.

(Mi tradiva.... pur l'amo!.... gran Dio,

Per l'ingrato ti chiedo pietà!)

Per tutto quello che non ti piacesse scrivimi sempre, che mi troverai sempre pronto *all'ambito onor di servirti*. (Vedi Michetta, nel volume VI delle *Conferenze graziose!*).

Bondì, vecchio mio! Sta allegro, lavora e salutami tutti.

L'amico F. M. PIAVE.

P. S. — Mi sono già riserbato di fare tutte le mutazioni di metro che potessero occorrere per la musica od altro. Anche per questo, sii tranquillo.

Venezia, 26 del 51.

Caro Verdi,

*Te Deum laudamus!*  
*Gloria in excelsis Deo!*  
*Alleluja, Alleluja!*

Finalmente ieri alle tre pomeridiane giunse il nostro *Rigoletto* in Presidenza sano e salvo, e senza fratture o amputazioni. Mi par ancora di sognare. Avrai da ridere quando ti racconterò la storia dell'ultima mia battaglia!... Ma veniamo a noi.

In luogo di martedì 28, la *Lucia* andrà in scena mercoledì 29, così avremo guadagnato una giornata di tempo sul ritardo delle prove di *Malipiero*. Ti assicuro che Mirate nella *Lucia* è un Moriani giovane. Cosa colossale!

Ho dato, fino dal 12, le ordinazioni alla Presidenza e ieri furono passate all'Impresa, sicchè anche per quelle non abbiamo più pensieri.

Bondì. Un saluto a tutti

dall'amico PIAVE.

Venezia, 8 febbraio 1851.

Caro Verdi,

Ricevo in questo punto la tua del 5 e nove pezzi del *Rigoletto*, dopo che io ti aveva già impostato altra mia che ti confermo intieramente.

Gallo (!) aveva già avuto da Ricordi l'espresso incarico di far cavare le parti e lo aveva autorizzato a far eseguire l'operazione dalla copisteria del Teatro; ma ora la cosa cangia d'aspetto e Gallo, fatto da te depositario della musica, incomincerà domani stesso a farla copiare in *sua casa* e sotto la sua immediata sorveglianza e responsabilità.

Ricordi mi ha rimesso oggi stesso l'acclusa, supponendo che il tuo arrivo fosse imminente; ma siccome faccio a tempo di anticipatamente fartela giungere per la posta, così lo faccio.

Tratte le copie farò distribuire le parti come mi dici, meno quella di *Monterone* (quondam Castiglione del fu Saint-Vallier), poichè di due baritoni ti sceglierai tu stesso il migliore: così

---

(!) Negoziante di musica sotto le *Procuratie vecchie*. V. nota (!) della lett. CXXI, p. 124.

mi disse Marzari. — Ti avverto poi esser qui un baritono che fece o disfece la parte di *Wurm* nella *Luisa*, ed ora canta da secondo tenore nella *Lucia*; il quale baritono essendo protetto da Varesi sarà facile che tu venga dallo stesso interessato a dargli tal parte; ma, oltrechè non aver voce di nessun colore, è in faccia al pubblico ridicolo; così è opinione anche dell'amico Marzari che basterà affidargli una secondaria parte, o, se possibile fosse, anche niente. Ciò peraltro deve restare fra me e Marzari. Questo canoro eroe, padrone di un mazzo di chiavi, cioè basso profondo, baritono, tenore, soprano e contralto, si chiama de Kunnerth. — Per Dio, è più di S. Pietro che ne ha sempre avute due sole! È troppo bravo.

Ora che ti scrivo stanno provando in orchestra l'opera di Malipiero. Ti ripeto che giovedì 13 ti scriverò con precisione il giorno di andata in scena.

Sono commosso della graziosa lettera della gentile Sig. Pep-pina<sup>(1)</sup>, a cui m'ingegnerò di rispondere appena cessata la mia commozione, la quale si è poi aumentata leggendo la soprascritta della tua lettera: *Al grazioso* Sig. F. M. ecc.

Bondì, bondì anche per parte di Gallo.

L'amico PIAVE.

Venezia, 9 febbraio 1851.

Caro Verdi,

Giovedì e venerdì ci fu recita perchè abbiamo avuto le 48 Fanciulle Viennesi. Oggi, sabato, andremo finalmente in orchestra coll'opera di Malipiero, e dicono che si farà la prima recita il 15, ma non lo credo. Il giorno 13 però ti scriverò con precisione il tutto, fermo in posta a Cremona, e così potrai regolarti con sicurezza. Sabato mattina dunque fa trottare il console Cincinnati (al secolo Pinchelino) alla volta del Po, e vi saranno dispacci.

Le due più belle stanze dell'Europa (albergo) saranno a tua disposizione dal giorno 16, e per 4 sole lire austriache al giorno. Le troverai calde e col miglior pianoforte di Clampoy, che farà scegliere dal maestrino Bozzoni.

---

<sup>(1)</sup> Streponi, consorte di Verdi.

Di musica non è ancor giunto niente e Mares, che ti saluta, amerebbe di avere almeno il principale per tempo. Marzari mi disse che oggi o domani ti scriverà: lascialo cantare, e parti quando io t'indicherò nella mia del 13.

Bondi. Salutami tutti e credimi

Tuo aff.<sup>mo</sup> amico  
F. M. PIAVE.

*Sormontati omai tutti gli ostacoli ed affidate definitivamente le parti a Teresa Brambilla, alla Casaloni, a Mirate, Varesi e Pons, il Rigoletto venne festosamente accolto la sera dell'11 marzo 1851. Ma nemmeno il successo dell'opera bastò a disarmare le Censure degli altri Stati. Nell'autunno dello stesso anno, il Rigoletto sulle scene dell'Argentina di Roma venne per mano della Censura ridotto in tale stato da sollevare l'indignazione di Verdi, e spingerlo ad inviare, il 1 dicembre da Busseto, questa protesta allo scultore Luccardi:*

Caro matto,

Non verrò quest'anno a Roma, come tu speravi e come io sperava: un cumulo di circostanze contrarie mi priva del piacere di abbracciare te, gli amici, e di vedere l'eterna città. Speriamo che un'altra volta le cose siano disposte un po' meglio; ma io non voglio accusare nessuno!! La colpa è tutta mia....., capisci?... So che si è rovinato a Roma non solo *Stiffelio*, ma anche *Rigoletto*. Questi impresari non hanno ancora capito che quando le opere non si possono dare nella loro integrità, come sono state ideate dall'autore, è meglio non darle; non sanno che la trasposizione di un pezzo, di una scena è quasi sempre la causa del non successo d'un'opera. Immaginati quando si tratta di cambiare argomenti!! È molto se io non ho fatto pubblica dichiarazione che *Stiffelio* e *Rigoletto*, come sono state date a Roma, non erano musiche mie!

Che diresti tu se ad una tua bella statua si mettesse una benda nera sul naso?

Mille cose a tutti gli amici, in particolare ad Angiolini (1), e tu ama sempre il tuo

G. VERDI.

---

(1) Direttore d'orchestra del Teatro Apollo di Roma.